

Un breve curriculum vitae di Lukács (probabilmente 1941)

a cura di Antonino Infranca

Presentazione

Questo breve curriculum fu probabilmente redatto da Lukács in una situazione tragica, quando si trovava nella prigione della Lubjanka a Mosca nel giugno 1941, dove rimase fino al 20 agosto 1941, sotto l'accusa di frazionismo e trotskismo¹. Il nome di Lukács era stato fatto da un tale Timár, una spia arrestata alla frontiera tra Ungheria e Unione Sovietica nel marzo 1941. Ma l'arresto fu probabilmente deciso dopo il 22 giugno 1941, cioè quando l'Ungheria, alleata della Germania nazista, attaccò l'Unione Sovietica. La procedura indagatoria sovietica prevedeva che l'interrogato scrivesse un proprio curriculum, che potesse essere usato come materiale per l'interrogatorio. Si possono comprendere, così, la dettagliata narrazione di alcuni fatti della propria vita, unita a superficialità altrimenti incomprensibili su altri fatti: si noti, ad esempio, che tutti i nomi che Lukács riporta nel suo curriculum sono di personaggi già scomparsi, quindi evitando puntigliosamente ogni delazione.

Inoltre afferma con forza la sua costante fedeltà alla linea dell'Internazionale comunista, pur ammettendo di avere compiuto errori politici, ma di cui riconosce la fallacia e, al contempo, il loro superamento. Nonostante la tragica circostanza della sua stesura si tratta di un documento di importanza significativa per comprendere lo sviluppo della vita di Lukács, narrato dallo stesso Lukács, sotto l'occhio attento di chi non deve commettere errori accrescendo o sminuendo avvenimenti e incontri verificatisi nella propria esistenza. Ogni aggettivo è soppesato, tutta la narrazione è ripensata e riflettuta in ogni singolo passaggio. La lingua della redazione è stata il tedesco², che fu anche la lingua in cui si tenne l'interrogatorio.

¹ Il testo del verbale dell'interrogatorio è pubblicato in appendice a G. Lukács, *Testamento politico e altri scritti contro lo stalinismo*, a cura di A. Infranca e M. Vedda, Punto Rosso, Milano 2015, pp. 140-175.

² Qui è tradotto dall'ungherese, pubblicato in G. Lukács, *Curriculum vitae*, Magvető Kiadó, Budapest 1982, pp. 463-467.

Autobiografia

Sono nato nel 1885 a Budapest (Ungheria). Mio padre, Joseph Lukács, era uno dei direttori della Banca di Credito ungherese. Ho concluso i miei studi al liceo nel 1902 e ho frequentato in seguito le Università di Budapest e di Berlino. Nel 1906, divenni dottore in economia politica, nel 1909 dottore in filosofia all'Università di Budapest.

Ho cominciato la mia attività di pubblicista letterario nel mio periodo di studente. Nel 1908, il mio primo libro ottenne un premio dell'Accademia ungherese delle Scienze. Alla fine dei miei studi universitari, ho vissuto come uomo di lettere a Berlino, Firenze e (a partire dal 1912) a Heidelberg. Le mie opere dell'epoca – di contenuto critico letterario e filosofico – manifestavano una tendenza borghese di sinistra, con una simpatia già rilevante per il socialismo e il movimento operaio. Sotto l'influenza del principale teorico dell'opposizione nella socialdemocrazia ungherese, Ervin Szabó, la mia concezione del mondo prese una coloritura sindacalista. La mia evoluzione filosofica mi condusse dall'idealismo soggettivo all'idealismo oggettivo, da Kant a Hegel. Non partecipai alla vita politica.

La guerra imperialista provocò una crisi profonda in tutta la mia concezione del mondo, che si manifestò innanzitutto come rifiuto borghese pacifista della guerra, come critica pessimistica della cultura borghese e che rivestì soltanto nel corso della seconda metà della guerra, sotto l'influsso della Rivoluzione russa e degli scritti di Rosa Luxemburg, un carattere politico. La mia opposizione al sistema dominante divenne sempre più forte e cominciai a prendere contatto con i circoli rivoluzionari.

A questo stadio del mio sviluppo sopravvenne la rivoluzione borghese in Ungheria (ottobre 1918). La sua vittoria apparentemente facile, il crollo della monarchia degli Asburgo in Ungheria che si era realizzata apparentemente senza spargimento di sangue, fecero nascere in me l'illusione che una via pacifica poteva condurre alla vittoria totale della democrazia e anche alla vittoria del socialismo (articolo nella rivista *Szabad Gondolat*) [Pensiero libero]. Ma già gli avvenimenti della prima settimana della democrazia borghese, soprattutto la sua incapacità di difendersi contro la reazione che si organizzava sempre più energicamente, mi aprirono rapidamente gli occhi. Frequentavo le assemblee del Partito comunista ungherese che era appena stato fondato, leggevo i suoi giornali e le sue riviste e lessi in particolare il libro di Lenin, *Stato e la rivoluzione*, che era da poco accessibile in tedesco. Influenzato da questi avvenimenti e da queste letture, mi resi conto che solo i comunisti proponevano una soluzione ed erano disposti ad andare fino in fondo. In seguito a queste considerazioni aderii al Partito comunista ungherese nel dicembre 1918.

Il comitato centrale del Partito comunista ungherese mi nominò membro del Comitato di redazione della rivista scientifica del partito, *Internationale*, e mi impegnai anche in un lavoro di propaganda orale. Ho principalmente reso pubbliche le idee di *Stato e rivoluzione* e ho approfittato di certe occasioni per polemizzare contro le false concezioni del mio articolo su *Szabad Gondolat*.

Nel febbraio 1919, la gran parte del Comitato centrale del Partito comunista ungherese fu arrestata. Fui eletto membro del nuovo Comitato centrale e membro del comitato di redazione dell'organo centrale del Partito *Vörös újság* [Giornale rosso]. Con questa funzione partecipai ai preparativi per la presa del potere dei Soviet in Ungheria.

Dopo la presa del potere dei Soviet, fui nominato Vice-commissario del Popolo all'Educazione e alla Cultura. Nel corso del periodo da aprile a giugno fui Commissario politico della V^a divisione, che combatté con successo contro gli imperialisti cechi. Il contenuto politico della mia attività, in quanto Commissario del Popolo, corrispondeva all'orientamento generale del comunismo ungherese di questo periodo: era un tentativo di raggiungere il socialismo compiuto senza transizione. Sotto l'influenza delle mie concezioni sindacaliste e luxemburghesi di allora, credevo che i Soviet fossero gli organi decisivi per il conseguimento della lotta di classe e, per ignoranza della teoria bolscevica del partito, sottovalutai il ruolo del Partito come dirigente e organizzatore della rivoluzione.

Dopo il rovesciamento del governo dei Soviet, fu affidata a Otto Korvin e a me stesso la direzione del movimento illegale in Ungheria. Korvin fu presto arrestato e persi anche il rapporto con l'organizzazione e fui costretto ad emigrare in Austria. All'inizio del settembre 1919 arrivai in maniera illegale a Vienna, dove ho vissuto fino alla fine del 1919 come immigrato e militante del Partito (1919-1921 e 1928-1930 come membro del Comitato centrale, inoltre redattore delle riviste del Partito, direttore della scuola del Partito, ecc.).

Da quanto appena detto, appare chiaramente che, nel corso dei primi anni della mia attività, il mio bagaglio ideologico non era ancora pienamente liquidato. È la ragione per la quale negli anni 1920-1921, difendevo ancora concezioni di ultra-sinistra: nel 1920 nella questione sul parlamentarismo (cfr. la critica del mio articolo da parte di Lenin apparso in *Kommunismus*, adesso nel vol. 25 delle sue opere); nel 1921, nella difesa dell'Azione di marzo e dell'avanguardismo nel movimento giovanile. Dopo il III Congresso dell'Internazionale comunista, riuscì a superare questa "malattia infantile" e a partire da lì adottai un'attitudine corretta verso gli avvenimenti importanti dell'Internazionale comunista. Ho anche combattuto, fin dagli inizi – in parole e scritti –, in maniera decisa, contro il trotskismo e contro le concezioni di Bucharin.

Il superamento del mio passato filosofico (hegeliano) fu più difficile e più lungo. Il mio libro *Storia e coscienza di classe* (apparso nel 1923 e che è una raccolta di saggi degli anni 1919-1922) è la sintesi filosofica degli errori dei miei primi anni d'apprendistato politico. L'orientamento fondamentale del libro è in effetti idealista. Il superamento di questo idealismo avvenne lentamente. Dal 1926-1927, sotto l'influenza della lettura della *Dialettica della natura* di Engels e di *Materialismo ed empiriocriticismo* di Lenin, mi sorsero forti dubbi riguardo alla giustezza delle mie concezioni, che si espressero praticamente nel fatto che non concessi una nuova edizione del mio libro. Fu soltanto nel 1930, nella discussione filosofica in Unione sovietica, che le mie concezioni si chiarirono completamente su queste questioni e, dopodiché, mi sono opposto risolutamente a tutti gli errori di questo libro.

La vita interna del Partito comunista ungherese era dominata, per tutto questo periodo, dalla lotta contro Bela Kun e i suoi sostenitori. Dall'inizio di questa lotta mi unì al gruppo del compagno Landler, che si sforzava di liquidare l'influenza nefasta di Kun nel partito. Il gruppo di Landler non aveva la maturità bolscevica e la risoluzione sufficienti per condurre in porto questi compiti. Ma si è sempre posto sulla linea del Comintern, non si è mai opposto ad essa e non ha mai tollerato tra i suoi ranghi una deviazione riguardo a questa linea. Nel corso della mia attività militante, fui arrestato nell'aprile 1928 a Vienna, per un mese; ma dato che l'indagine non riuscì a provare l'accusa di appartenenza a un'"associazione segreta", mi dovettero rilasciare. Durante il mese da febbraio ad aprile 1929, militai come dirigente dell'organizzazione illegale a Budapest. Nel 1929, all'epoca delle lotte di frazione, nuovamente infuriate, commisi l'errore politico delle mie tesi per il II Congresso del Partito comunista ungherese, nella misura in cui fissai come prospettiva necessaria alla rivoluzione in Ungheria, la dittatura democratica degli operai e dei contadini. Questo errore derivava da mie questioni non risolte in rapporto al movimento ungherese: il partito aveva fissato da anni, al movimento legale, la parola d'ordine centrale della Repubblica. Le mie tesi erano una giustificazione teorica unilaterale di questa pratica; ma esse non esaminavano in maniera critica i loro fondamenti con sufficiente profondità. Nel II Congresso del Partito comunista ungherese (febbraio-marzo 1930), non fui eletto al Comitato centrale.

Nel 1930-1931 ho lavorato come collaboratore scientifico dell'Istituto Marx-Engels-Lenin a Mosca, sforzandomi di arrivare a una chiarificazione totale delle mie concezioni nelle questioni filosofiche. Ho militato come membro del Partito comunista russo (b) nella cellula dell'Istituto Marx-Engels-Lenin sulla linea del Partito contro Deborin e Riazanov.

Nel 1931 mi sono trasferito a Berlino e là fui nominato dal Partito comunista tedesco dirigente del gruppo comunista nell'Associazione

degli scrittori tedeschi. In questa funzione gestì l'organizzazione di un movimento di fronte unico di scrittori borghesi di sinistra, social-democratici e comunisti. Partecipai anche in funzione dirigente al lavoro dell'Unione degli scrittori proletari, tenni delle conferenze alla scuola operaia marxista anche in diverse grandi città di provincia. Dopo la presa del potere di Hitler, il segretariato del Partito comunista tedesco mi diede l'ordine e la possibilità tecnica di trasferirmi in Unione sovietica, dove arrivai nel marzo 1933. In Unione sovietica lavorai innanzitutto come collaboratore scientifico all'Istituto di letteratura dell'Accademia comunista, più tardi all'Istituto filosofico dell'Accademia delle Scienze fino alla fine del 1938. Inoltre sono attivo come pubblicitista autonomo (dopo la fondazione dell'Associazione degli scrittori sovietici nel 1934, sono membro di questa associazione). Come critico della letteratura ho partecipato, già in Germania, alle lotte contro la RAPP [Associazione russa degli scrittori proletari] e in Unione sovietica lottai sulla linea del partito contro il naturalismo e il formalismo, contro la sociologia volgare. Ho consacrato una parte importante della mia attività letteraria al lavoro nelle riviste tedesche e ungheresi, che apparivano in Unione sovietica. La lotta per la concezione corretta del Fronte popolare nel campo della letteratura era al centro di questo lavoro. Come membro del Comitato di redazione della rivista tedesca *Internationale Literatur* e della rivista ungherese Új Hang [Voce nuova], ho partecipato in maniera attiva a queste lotte. Fino all'aprile 1941 sono stato membro del Partito comunista ungherese e, dopo, sono nuovamente iscritto come membro del Partito comunista ungherese.

Bibliografia

Lukács, G. *Curriculum vitae*, Magvető Kiadó, Budapest 1982.

Lukács, G. *Testamento politico e altri scritti contro lo stalinismo*, a cura di A. Infranca e M. Vedda, Punto Rosso, Milano 2015.